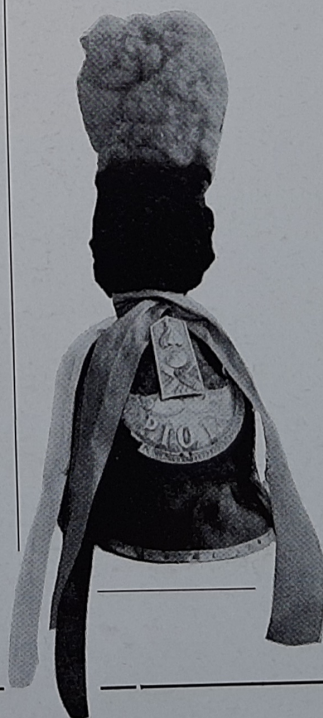
Il Cantastorie

ESTATE 1971

prima rappresentazione

VENTURA DEL LEONE

Costabona
27 giugno

La Società del Maggio Costabonese 1962 - 1971

5

QUESTO NUMERO ESCE GRAZIE ANCHE AL CONTRIBUTO DELLA

CASSA DI RISPARMIO,
DEL
BANCO DI S. GEMINIANO E S. PROSPERO,
DEL
CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE
E DELLA
BANCA AGRICOLA COMMERCIALE

IL CANTASTORIE

a cura di Giorgio Vezzani

Nuova serie n. 5 (24) Luglio 1971
Rivista quadrimestrale di folklore e tradizioni popolari

Una copia L. 500 - Abbonamento annuale: L. 1.000 - Versamento sul c.c. postale n. 25/10195 intestato a Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.

SOMMARIO

Autorizzazione n. 163 del 29-11-1963 del Tribunale di Reggio Emilia - Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, via Manara, 25, Reggio Emilia - Tipografia POLIGRAFICI S.p.A. - Via Carlo Zatti, 10 - Reggio Emilia

LA SOCIETA' DEL MAGGIO COSTABONESE 1962-1971

DIECI ANNI DI ATTIVITA'

« Ventura del leone » e « Gli esiliati a Barra » sono i due copioni che la « Società del Maggio Costabonese » presenta quest'anno alla Carbonaia di Costabona e in altri paesi della montagna reggiana in occasione della decima stagione consecutiva di rappresentazioni. Si tratta di una riproposta in quanto proprio con « Ventura del leone » (gli « Esiliati » furono rappresentati l'anno seguente), nel 1962, Romolo Fioroni riuniva gli attori costabonesi e riprendeva la tradizione del maggio cantato che dopo la parentesi bellica e il difficile periodo successivo non aveva visto che qualche sporadica rappresentazione.

Ci sembra qui opportuno ricordare quanto scrisse lo stesso Fioroni dopo la ripresa di quella tradizione che qualche decennio prima, per merito del nonno, Stefano Fioroni, aveva vissuto i suoi momenti più intensi:

« Non sono state nè poche nè semplici le difficoltà che ho incontrato a superare le quali forse hanno influito decisamente e positivamente le mie ormai numerose esperienze in campo maggistico e la profonda conoscenza che ho dell'ambiente e della tradizione.

Ogni complesso, infatti, oltre ad una vita esteriore di slanci, di atti di generosità che facilmente colpiscono e suscitano ammirazione nel profano che assiste ad una rappresentazione, vive una sua vita nascosta, irta di personalismi, di piccole rivalità e di profonde depressioni psicologiche che a prima vista sembrerebbe difficile appianare.

Ed è, in questa attività interna, nascosta, preparatoria che occorre nell'organizzatore e nel regista una perfetta conoscenza dell'ambiente e della tradizione. Va subito precisato, per meglio capire e spiegare le difficoltà che inevitabilmente accompagnano la vita di ogni complesso maggistico, che la totalità degli attori, compresi anche gli addetti ai vari servizi logistici e di organizzazione, sono impegnati ogni domenica per tre mesi di prove (marzo, aprile, maggio) e dal giugno all'agosto per le rappresentazioni vere e proprie. Occorre inoltre aggiungere che non percepiscono altro che un irrisorio compenso consistente nella divisione delle libere offerte raccolte, detratte le molte spese di organizzazione ».

Dopo il riuscito tentativo dell'estate '62 si pensò di fare in modo che le fatiche e i successi di quella felice stagione non andassero perduti. I costabonesi pensarono quindi di riunirsi in società, predisponendo uno statuto (che in

altra parte di questa rivista pubblichiamo integralmente) che prevedeva una presidenza, un consiglio d'amministrazione, una direzione artistica.

La costituzione del complesso costabonese a società con tanto di statuto e di bilancio è risultato il motivo principale della continuità delle rappresentazioni: 13 sono stati i copioni sinora allestiti per un totale di 84 recite. Ha inoltre contribuito a mantenere unito il gruppo di attori e appassionati conferendo ad ognuno di essi doveri e soddisfazioni. Sono state apportate delle modifiche nell'impianto arcaico del maggio ma sono state tutte dettate dalle esigenze della vita di oggi, alle quali, per sopravvivere, deve attenersi anche una antica tradizione come quella del maggio cantato. Sono state così sostituite le « reggie » fatte di frasche con intelaiature di ferro, resi più decorosi i costumi, ridotti i copioni per permettere un più facile ascolto e accresciuta la collaborazione tra autore e regista.

Forte di questo passato di soddisfazioni e riconoscimenti, ma anche consapevole dei doveri e delle responsabilità che ha nei confronti dell'arte popolare, il complesso costabonese si appresta a cantare, ancora una volta, l'ingenua poesia del nostro teatro montanaro.

LO STATUTO

TITOLO I

Art. 1

E' costituita in Costabona una Società denominata « Società del Maggio Costabonese ».

La società ha la durata di anni 10 e potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea.

Art. 2

La società non ha finalità speculative. Essa si propone:

1) *L'impiego del tempo libero di tutti i soci attraverso la preparazione e la recita di copioni di maggi ed altre eventuali manifestazioni a carattere ricreativo e folcloristico.*
2) *Educazione dei soci al senso artistico e del bello servendosi di strumenti democratici che facilitino la pacifica ed ordinata convivenza anche nelle attività extralavorative.*

Art. 3

La società può compiere tutte le operazioni finanziarie utili per il conseguimento degli scopi per i quali si è costituita.

Essa potrà aderire ad Enti Nazionali e provinciali che ne tutelino e rappresentino gli scopi e la facilitino nella esplicazione della sua attività.

Art. 4

Il patrimonio della società è costituito:

a) *dal capitale sociale che è variabile ed è formato da un numero illimitato di azioni del valore nominale di L. 2.500.*
b) *della riserva ordinaria, costituita con il prelevamento di almeno il 25% dei benefici netti del bilancio annuale.*
c) *dalla riserva ordinaria costituita con le quote versate dai soci, ai sensi dell'art. 6.*
d) *da ogni altro fondo e accantonamento costituito a copertura di particolari rischi o in previsione di oneri futuri.*
e) *dal materiale vario occorrente all'allestimento delle attività della società.*

Le azioni non possono essere cedute, senza il consenso del Consiglio di Amministrazione. Le riserve non possono essere ripartite fra i soci durante la vita della Società.

Art. 5

L'esercizio sociale va dal 1° novembre al 31 ottobre di ogni anno.

Alla fine di ogni esercizio il Consiglio d'Amministrazione provvede alla redazione del bilancio sociale ed alla liquidazione degli utili, netti dalle riserve di cui alle lettere b) c) d) del precedente art. 4, ad ogni socio.

TITOLO II
Soci - Ammissione - Recesso Esclusione

Art. 6

Il numero dei soci è illimitato ma non inferiore a dieci. Chi desidera diventare socio deve fare domanda scritta al Consiglio di Amministrazione che decide in merito. Deve comunque provvedere al versamento di almeno una azione e una quota determinata annualmente dal Consiglio di Amm., tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dall'ultimo bilancio approvato.

Art. 7

L'ammissione a socio comporta l'incondizionata accettazione del presente statuto e delle norme regolamentari della società.

Art. 8

Il socio che per motivi di trasferimento voglia recedere dalla società dovrà fare domanda al C.d.A. il quale liquiderà al socio stesso le azioni sottoscritte.

E' facoltà del C.d.A. liquidare al socio che receda, una somma da destinarsi, caso per caso, quale partecipazione agli utili capitalizzati. Nulla è dovuto al socio espulso.

TITOLO III
Organi sociali

Art. 9

Sono organi sociali:

a) *l'Assemblea dei soci;*
b) *il Consiglio d'Amministrazione;*
c) *il Collegio Sindacale;*
d) *la Commissione artistica.*

Art. 10

L'assemblea è costituita da tutti i soci.

Essa è convocata dal Consiglio d'Amministrazione ogni anno in seduta ordinaria per:

a) *l'approvazione del bilancio;*
b) *l'elezione del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio Sindacale;*
c) *la trattazione di tutti gli altri argomenti attinenti la gestione sociale, indicati nell'ordine del giorno.*

Puo inoltre essere convocata in sedustra straordinaria ogni qualvolta il C.d.A. lo ritenga opportuno.

Art. 11

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei soci presenti. Nelle assemblee hanno diritto di voto i soli soci. Non sono ammesse deleghe.

E' presieduta dal Presidente del C.d.A..

Consiglio di Amministrazione

Art. 12

Il Consiglio d'Amministrazione è composto da sette membri eletti dall'Assemblea generale fra tutti i soci.

Gli amministratori durano in carica un anno e possono essere rieletti.

Art. 13

Il Consiglio elegge nel proprio seno un Presidente, un vice Presidente, ed un Segretario Amministrativo.

Nomina anche, per la redazione dei verbali, un Segretario che può essere estraneo al Consiglio.

Art. 14

Il C.A. è investito dei più ampi poteri per la gestione della Società.

Esso può deliberare, pertanto, tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione che comunque rientrino nell'oggetto sociale fatta eccezione di quelli di competenza dell'assemblea, nonchè l'acquisto e la vendita di beni di interesse sociale.

Spetta anche al C.A. approvare il piano delle rappresentazioni, scegliere date e località, istituire corsi di educazione e tipi di manifestazioni.

Art. 15

Il Consiglio d'Amministrazione può prendere nei confronti dei soci che trasgrediscono al presente statuto ed ai vari regolamenti e decisioni approvate dall'Assemblea, i seguenti provvedimenti:

a) *Ammonizione scritta;*
b) *Multa di un minimo di L. 500 - per due inadempienze consecutive.*
c) *Espulsione.*

Art. 16

Le modalità delle votazioni sono stabilite dallo stesso Consiglio; a parità di voti, nelle votazioni palesi, prevale quello del Presidente.

Il Segretario Amministrativo dovrà tenere un libro soci con a fianco di ogni nominativo l'importo delle azioni versate ed un libro cassa che, a fine di ogni esercizio finanziario, dovrà chiaramente contenere:

a) *l'attivo e il passivo;*
b) *la cifra utile da assegnare ad ogni socio;*
c) *la cifra, 25% dell'utile, (art. 4-b) più le azioni, da riportare all'attivo sull'esercizio finanziario successivo;*
d) *la relazione del Collegio Sindacale.*

Art. 17

Collegio Sindacale

Art. 18

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri eletti dall'Assemblea. I Sindaci durano in carica un anno.

Art. 19

Il Collegio Sindacale deve controllare l'Amministrazione della Società, vigilare sull'osservanza dell'atto costitutivo ed accertare la regolare tenuta della contabilità redigendo la relazione da allegare al bilancio (art. 16 lettera d).

Spetta anche al Collegio Sindacale convocare l'assemblea qualora non vi provveda il Consiglio di Amministrazione.

Commissione artistica

Art. 20

La commissione artistica è composta da tre membri nominati dal Consiglio di Amministrazione ad di fuori anche del C.A. stesso.

Art. 21

Sono compiti della commissione artistica:

a) *allestire gli spettacoli;*
b) *assegnare le parti;*
c) *coordinare e consigliare il Consiglio d'Amministrazione nella preparazione dei piani annuali di attività e nella scelta dei soggetti;*
d) *organizzare le manifestazioni in genere;*
e) *predisporre corsi di cultura per soci;*
f) *proporre al C.A. encomi e sanzioni ai soci.*

Art. 22

Nel suo seno la commissione artistica nomina il Dirigente responsabile che fa parte di diritto del Consiglio d'Amministrazione.

Della sua attività la commissione artistica risponde esclusivamente al Consiglio di Amministrazione.

Dura in carica un anno.

Art. 23

La commissione artistica può proporre per le varie manifestazioni regolamenti che, se approvati dall'Assemblea dei soci, diventano vincolanti e parte integrante del presente statuto.

Art. 24

Per particolari tipi di rappresentazioni la Commissione potrà ingaggiare elementi anche al di fuori dei soci che dovranno essere retribuiti nella misura pattuita.

Disposizioni Generali

Art. 25

In caso di scioglimento della società il C. di Amministrazione o suo delegato provvederà alla liquidazione distribuendo in parti uguali ai soci quanto rimanesse disponibile all'atto della liquidazione stessa.

Art. 26

Eventuali altri articoli; approvati dall'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione potranno essere aggiunti al presente n. 26 e 27.

Al termine di ogni articolo dovrà essere annotata la data dell'Assemblea.

Si lasciano pertanto in bianco n. 3 pagine e precisamente la n. 11-12-13.

Segue il libro verbali Assemblee e Consiglio.

Art. 27

Ogni socio deve prestare la propria opera al fine di assicurare successo alle manifestazioni indette alle dirette dipendenze o del C.A. o della Commissione artistica.

La « Società del Maggio Costabonese » si è costituita nel 1962 e da allora ha messo in scena, senza interruzione 13 copioni di 8 autori diversi per un totale di 84 recite a Costabona e in diversi paesi dell'Appennino reggiano, modenese e parmense. Pubblichiamo qui di seguito, per ogni stagione, i titoli dei maggi allestiti, gli autori, i personaggi e gli interpreti, le date di rappresentazione e, nella pagina a fronte, la riproduzione delle copertine delle pubblicazioni di volta in volta approntate dalla « Società Costabonese » per illustrare i diversi copioni.

1962

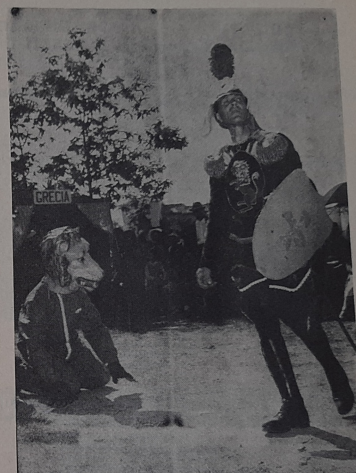
VENTURA DEL LEONE
di
Stefano Fioroni

PERSONAGGI E INTERPRETI

Sidone	*Ettore Costi*
Ventura	*Prospero Bonicelli*
Bruno	*Prospero Monti*
Polidoro	*Oreste Bonicelli*
Elvira	*Antonietta Costi*
Egisto	*Natale Costaboni*
Teramene	*Giuseppe Costaboni*
Ubaldo	*Armido Monti*
Fiordinello	*Meo Agostinelli*
Corindo	*Almerino Costi*
Perseo	*Vito Bonicelli*
Selene	*Rina Monti Ferrari*
Deliso	*Celo Campolunghi*
Poliferne	*Nino Costi*
Vampa	*Costantino Costi*
Forca	*Tito Fioroni*

RAPPRESENTAZIONI

17 Giugno	Costabona
24 Giugno	Costabona
1 Luglio	Monzone
8 Luglio	Costabona
15 Luglio	Casa Mandreoli
22 Luglio	Sologno
5 Agosto	Casola (MO)
12 Agosto	Gatta
15 Agosto	Costabona
19 Agosto	Sassatella (MO)
26 Agosto	Minozzo
2 Settembre	Saltino (MO)

— Aiuti alla Direzione: Gianni Bonicelli e Tito Fioroni
— Costumi: Maria Fioroni
— Organizzazione, direzione e regìa: Romolo Fioroni

VENTURA DEL LEONE

« MAGGIO »

di STEFANO FIORONI

1963

GLI ESILIATI A BARRA
di
Domenico Cerretti

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re	*Vito Bonicelli*
Regina	*Vanna Costi*
Stuard	*Oreste Bonicelli*
Rosso	*Battista Costi*
William	*Celo Campolunghi*
Roselino	*Meo Agostinelli*
AnnaMaria	*Germana Chiari*
Ambrogina	*Paola Bonicelli*
Franzer	*Prospero Monti*
Servo	*Almerino Costi*
Montei	*Prospero Monti*
Sanchiaro	*Prospero Bonicelli*
Macrai	*Livio Bonicelli*
Rodolfo	*Armido Monti*
Davide	*Giuseppe Costaboni*
Eleonora	*Vanna Costi*
Amilton	*Ettore Costi*
Grègori	*Nino Costi*
Duburg	*Natale Costaboni*
Malandrino	*Costantino Costi*
Malandrino	*Enzo Medici*
Malandrino	*Roberto Ferrari*

RAPPRESENTAZIONI

23 Giugno	Costabona
30 Giugno	Costabona
28 Luglio	Ponte Dolo
15 Agosto	Costabona
18 Agosto	Sassatella (MO)

COSTANTINO E MASSENZIO
di
Stefano Fioroni

PERSONAGGI E INTERPRETI

Costantino	*Prospero Monti*
Costante	*Prospero Bonicelli*
Timante	*Giuseppe Corsini*
Rodolfo	*Roberto Ferrari*
Angelo	*Livio Bonicelli*
Ottone	*Vito Bonicelli*
Camilla	*Paola Bonicelli*
Camillo jr.	*Luisa Monti*
Camilla jr.	*Orlandina Costi*
Massenzio	*Oreste Bonicelli*
Farnaspe	*Armido Monti*
Altomoro	*Battista Costi*
Prorico	*Natale Costaboni*
Dragutto	*Ettore Costi*
Corindo	*Giuseppe Costaboni*
	Meo Agostinelli
Malandrino	*Costantino Costi*
Malandrino	*Tito Fioroni*
Malandrino	*Enzo Medici*

RAPPRESENTAZIONI

7 Luglio	Costabona
14 Luglio	Casa Mandreoli
21 Luglio	Costabona
4 Agosto	Costabona
11 Agosto	Cervarezza
25 Agosto	La Verna (MO)
1 Settembre	Sassaella (MO)

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Aiuti alla direzione: Gianni Bonicelli Romano Fioroni Tito Fioroni
— Organizzazione, direzione e regìa: Romolo Fioroni

Nota: il 1° maggio è stata effettuata una rappresentazione (sospesa poi per la pioggia) di « Ventura del leone » a Montalto (La Vecchia).

COSTANTINO e MASSENZIO

« MAGGIO »

di autore ignoto, riveduto e corretto da STEFANO FIORONI

BRUNETTO E AMATORE
di
Stefano Fioroni

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re Tartaria	*Natale Costaboni*
Brunetto	*Giuseppe Corsini*
Amatore	*Prospero Bonicelli*
Ormanno	*Prospero Monti*
Dione	*Ettore Costi*
Tullio	*Meo Agostinelli*
Enrico	*Giuseppe Costaboni*
Uldano	*Livio Bonicelli*
Soldati	*Tito Fioroni*
	Sante Monti
Re Persia	*Vito Bonicelli*
Valentina	*Paola Bonicelli*
Urbano	*Roberto Ferrari*
Soldato	*Sante Monti*
Organo	*Oreste Bonicelli*
Aldino	*Battista Costi*
Soldati	*Enzo Medici*
	Tito Fioroni
Malandrino	*Costantino Costi*
Malandrino	*Enzo Medici*
Malandrino	*Tito Fioroni*
Eremita	*Livio Bonicelli*

RAPPRESENTAZIONI

7 Giugno	Costabona
14 Giugno	Costabona
5 Luglio	Ponte Dolo
12 Luglio	Sassatella (MO)
2 Agosto	Costabona
16 Agosto	Cervarezza
23 Agosto	Costabona

GERARDO DI FRATTA
di
Marino Bonicelli

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re Cipro	*Prospero Monti*
Amleto	*Battista Costi*
Gerardo	*Prospero Bonicelli*
Edmondo	*Giuseppe Corsini*
Arianna	*Vanna Costi*
Manfredo	*Oreste Bonicelli*
Adrasto	*Natale Costaboni*
Arcadio	*Meo Agostinelli*
Gonippo	*Giuseppe Costaboni*
Re Greco	*Vito Bonicelli*
Anfrosina	*Paola Bonicelli*
Assuero	*Sante Monti*
Fernando	*Roberto Ferrari*
Valfrido	*Ettore Costi*
Malandrino	*Costantino Costi*
Malandrino	*Enzo Medici*
Malandrino	*Tito Fioroni*
Eremita	*Livio Bonicelli*

RAPPRESENTAZIONI

21 Giugno	Casa Mandreoli
28 Giugno	Costabona
19 Luglio	Costabona
26 Luglio	La Verna (MO)
9 Agosto	Frassinoro (MO)

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Aiuti alla direzione: Gianni Bonicelli, Romano Fioroni, Pietro Campolunghi
— Organizzazione, direzione e regia: Romolo Fioroni

ESTATE 1964

Sotto il patrocinio dell'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO di Reggio Emilia, IL CENTRO DI LETTURA - INFORMAZIONE e la società del « MAGGIO COSTABONESE ».

Brunetto e Amatore di STEFANO FIORONI
Gerardo di Fratta di MARINO BONICELLI

GALLIANO IN TREBISONDA
di
Mario Prati

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re Gualfredo	*Vito Bonicelli*
Galliano	*Armido Monti*
Rino	*Natale Costaboni*
Ubaldo	*Meo Agostinelli*
Principe	*Battista Costi*
Ardoano	*Roberto Ferrari*
Re Agricano	*Giuseppe Costaboni*
Galliana	*Paola Bonicelli*
Moro	*Ettore Costi*
Duca	*Livio Bonicelli*
Rita	*Germana Chiari*
Eginia	*Vanna Costi*
Anacreonte	*Oreste Bonicelli*
Corvalius	*Prospero Bonicelli*
Paggio	*Livio Bonicelli*

RAPPRESENTAZIONI

20 Giugno	Costabona
27 Giugno	Costabona
25 Luglio	Sassatella (MO)
15 Agosto	Costabona
22 Agosto	Cervarezza

GINEVRA
di
Stefano Fioroni

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re	*Vito Bonicelli*
Ginevra	*Germana Chiari*
Polinesso	*Oreste Bonicelli*
Ariodante	*Prospero Bonicelli*
Lurcanio	*Armido Monti*
Dolinda	*Paola Bonicelli*
Vafrino	*Ettore Costi*
Ugone	*Meo Agostinelli*
Soldato	*Roberto Ferrari*
Scipione	*Battista Costi*
Dudone	*Natale Costaboni*
Aisè	*Roberto Ferrari*
Salvi	*Giuseppe Costaboni*
Rinaldo	*Giuseppe Corsini*
Eremita	*Livio Bonicelli*
Paggio	*Livio Bonicelli*

RAPPRESENTAZIONI

11 Luglio	Costabona
18 Luglio	Montefiorino (MO)
1 Agosto	Costabona
29 Agosto	Marola

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Direzione: Tito Fioroni, Romano Fioroni, Pietro Campolunghi
— Organizzazione e regia: Romolo Fioroni

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SOCIETA' DEL MAGGIO COSTABONESE

ESTATE 1965

Sotto il patrocinio dell'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO di Reggio Emilia, IL CENTRO DI LETTURA - INFORMAZIONE e la Società del « MAGGIO COSTABONESE »
presentano:

i "maggi"

GALLIANO IN TREBISONDA — di MARIO PRATI
GINEVRA — di STEFANO FIORONI

CILENE ALLA CITTA' DEL SOLE

di

Mario Prati

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re Olimpo	*Vito Bonicelli*
Leano	*Roberto Ferrari*
Lilio	*Prospero Bonicelli*
Cilene	*Paola Bonicelli*
Miro	*Armido Monti*
Florindo	*Livio Bonicelli*
Alete	*Battista Costi*
Seo	*Oreste Bonicelli*
Amega	*Meo Agostinelli*
Bleda	*Giuseppe Corsini*
Guardiano	*Natale Costaboni*
Paggio	*Livio Bonicelli*

RAPPRESENTAZIONI

29 Giugno	Costabona
3 Luglio	Montefiorino (MO)
10 Luglio	Costabona
17 Luglio	Ponte Dolo
24 Luglio	Costabona
25-26 Luglio	Costabona (riprese televisive)
31 Luglio	Sassatella (MO)
7 Agosto	Cinquecerri
14 Agosto	Costabona

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Direzione: Gianni Bonicelli e Pietro Campolunghi
— Organizzazione e regìa: Romolo Fioroni

Nota: il 25-26 luglio, Angelo Silvio Ori ha ripreso a Costabona alcune scene dello spettacolo, trasmesse nella rubrica televisiva « Cronache Italiane » il giorno 8-8-1966 (durata trasmissione: minuti 8).

RONCISVALLE

di

Romolo Fioroni

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re Carlo	*Vito Bonicelli*
Gano	*Giuseppe Corsini*
Duca Naims	*Giuseppe Costaboni*
Oliviero	*Ettore Costi*
Orlando	*Prospero Bonicelli*
Turpino	*Prospero Monti*
Gualtiero	*Natale Costaboni*
Alda	*Paola Bonicelli*
Pinabello	*Roberto Ferrari*
Tierris	*Meo Agostinelli*
Marsilio	*Oreste Bonicelli*
Biancardino	*Battista Costi*
Algalifo	*Livio Bonicelli*
Furfaret	*Nestore Monti*
Climoriso	*Giovanni Campolunghi*
Braminunda	*Luisa Monti*
Falsaron	*Aldo Chiari*
Corsalis	*Giovacchino Costaboni*
Marcanizio	*Alberto Costi*

RAPPRESENTAZIONI

18 Giugno	Costabona
25 Giugno	Ponte Dolo
2 Luglio	Pineta Cozzano (PR)
9 Luglio	Sassatella (MO)
30 Luglio	Cervarezza

IL RITORNO DEGLI ESILIATI

di

Prospero Bonicelli

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re	*Oreste Bonicelli*
Ugolino	*Meo Agostinelli*
Randolfo	*Giuseppe Corsini*
	Prospero Monti
Fedora	*Orlandina Costi*
Elisabetta	*Luisa Monti*
Corindo	*Natale Costaboni*
Silvano	*Battista Costi*
Landiforte	*Roberto Ferrari*
Soldato	*Giuseppe Costaboni*
Re	*Vito Bonicelli*
Perseo	*Aldo Chiari*
Pietro	*Ettore Costi*
Franco	*Prospero Bonicelli*
Eremita	*Livio Bonicelli*
Paggio	*Livio Bonicelli*

RAPPRESENTAZIONI

29 Giugno	Costabona
16 Luglio	La Verna (MO)
23 Luglio	Costabona
13 Agosto	Ponte Dolo
15 Agosto	Costabona
20 Agosto	Villa Minozzo

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Direzione: Gianni Bonicelli e Pietro Campolunghi
— Organizzazione e regìa: Romolo Fioroni

RONCISVALLE

di Romolo Fioroni

IL RITORNO DEGLI ESILIATI

di Prospero Bonicelli

ESTATE 1967

FERMINO
ovvero
I MISTERI DEL MONTE ORZIERO

di

Francesco Chiarabini

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re Odorico	*Vito Bonicelli*
Rodano	*Giuseppe Corsini*
Silvano	*Meo Agostinelli*
Ripamonte	*Giuseppe Costaboni*
Attilia	*Germana Chiari*
Fermino	*Prospero Bonicelli*
Arduino	*Roberto Ferrari*
Fattucchiere	*Livio Bonicelli*
Re Amedoro	*Oreste Bonicelli*
Orsano	*Ettore Costi*
Singano	*Aldo Chiari*
Calicutto	*Giovacchino Costaboni*
Meduno	*Nestore Monti*
Bullo	*Natale Costaboni*
Leonella	*Luisa Monti*

RAPPRESENTAZIONI

30 Giugno	Costabona
21 Luglio	Sassatella (MO)
28 Luglio	Costabona
11 Agosto	Polinago (MO)
15 Agosto	Costabona
18 Agosto	Villa Minozzo
1 Settembre	Castelnovo Monti

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Direzione: Gianni Bonicelli e Pietro Campolunghi
— Organizzazione e regìa: Romolo Fioroni

Nota: Il 15-8-1968, Angelo Silvio Ori ha ripreso alla « Carbonaia » alcune scene dello spettacolo per la rubrica televisiva « Cronache Italiane », trasmesse il 4-9-1968 (durata trasmissione: 7' e 35").

Numero speciale dedicato al

MAGGIO

della montagna reggiana

La SOCIETÀ del MAGGIO COSTABONESE

presenta

FERMINO

ovvero

I MISTERI DEL MONTE ORZIERO

di Francesco Chiarabini

ESTATE 1968

DOMENICO AMOROTTO

di

Teobaldo Costi

PERSONAGGI E INTERPRETI

Governatore	*Vito Bonicelli*
Conte Vallisneri	*Prospero Monti*
Emelina Scaioli	*Germana Chiari*
Cato da Castagneto	*Meo Agostinelli*
Virginio	*Roberto Ferrari*
Antonio Pacchioni	*Nestore Monti*
Tebaldo Sessi	*Giovacchino Costaboni*
Amorotto	*Giuseppe Corsini*
Vitale	*Natale Costaboni*
Alessandro	*Oreste Bonicelli*
Renato	*Giuseppe Costaboni*
Germano	*Armido Monti*
Oreste	*Aldo Chiari*
Rossana	*Luisa Monti*
Mario	*Livio Bonicelli*

RAPPRESENTAZIONI

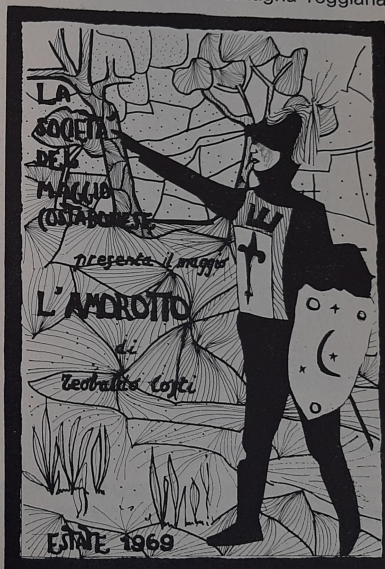
29 Giugno	Costabona
20 Luglio	Costabona
27 Luglio	Polinago (MO)
3 Agosto	Castelnovo Monti
15 Agosto	Costabona

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Direzione: Gianni Bonicelli e Pietro Campolunghi
— Organizzazione e regìa: Romolo Fioroni

Nota: Il 15-8-1969, Angelo Silvio Ori ha ripreso alla « Carbonaia » di Costabona alcune scene dello spettacolo per la rubrica televisiva « Cronache Italiane ».
Il 16 e 17 agosto 1969 lo stesso Angelo Silvio Ori ha realizzato a Costabona un secondo servizio, trasmesso nella rubrica televisiva « Cronache Italiane » il 8-9-1969, sui poeti estemporanei locali (Natale Costaboni, Teobaldo Costi, Natale Ferrari, Diambri Gino, Costi Attilio e Sorbi Franco).

Numero speciale

il Maggio

della montagna reggiana

1970

I FIGLI DELLA FORESTA

di

Romolo Fioroni

PERSONAGGI E INTERPRETI

Re Fiore	*Vito Bonicelli*
Goffredo jr.	*Stefano Fioroni*
Goffredo	*Prospero Bonicelli*
Giuliano jr.	*Giuseppe Agostinelli*
Giuliano	*Armido Monti*
Re Balante	*Oreste Bonicelli*
Dusolina	*Rina Bonicelli*
Marco	*Roberto Ferrari*
Conte Manfredo	*Giuseppe Corsini*
Sabina	*Luisa Monti*
Vitale	*Natale Costaboni*
Brenno	*Meo Agostinelli*
Tebaldo	*Battista Costi*
Claudio	*Livio Bonicelli*
Fulmine	*Giuseppe Costaboni*
Furia	*Tito Fioroni*
	Sante Monti
Lionello	*Romano Fioroni*

RAPPRESENTAZIONI

19 Luglio	Costabona
2 Agosto	Costabona (1)
15 Agosto	Costabona
16 Agosto	Sassatella (MO)
22 Agosto	Marola (2)
13 Settembre	Carù

— Costumi: Maria Bertolini ved. Fioroni
— Direzione: Gianni Bonicelli
— Organizzazione e regìa: Romolo Fioroni

(1) Hanno assistito alla rappresentazione il Prefetto di Reggio Emilia, dr. Umberto Grieco, e quello di Pistoia, dr. Chiesi.
(2) Rappresentazione effettuata alle ore 21, nell'arena di Marola illuminata a giorno, ma eccezionalmente disturbata da un freddo intensissimo.

I figli della foresta

MAGGIO
di
ROMOLO FIORONI

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: COSTABONA 19 LUGLIO 1970

1971

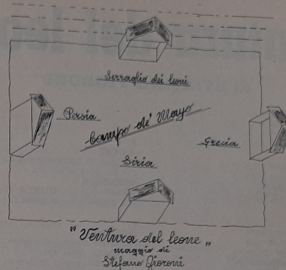
VENTURA DEL LEONE

di

Stefano Fioroni

PERSONAGGI E INTERPRETI

GRECIA	
RE SIDONE	**Ettore Costi**
CURZIO	**Livio Bonicelli**
RICCARDO	**Prospero Bonicelli**
OLINTO	**Armido Monti**
GERNANDO	**Battista Costi**
PERSIA	
RE PERSEO	**Oreste Bonicelli**
DELISO	**Roberto Ferrari**
SELENE	**Rina Fioroni**
NICOMEDE	**Aldo Chiari**
SIRIA	
POLIDORO	**Giuseppe Corsini**
FIORDINELLO	**Meo Agostinelli**
ELVIRA	**Luisa Monti**
EGISTO	**Natale Costaboni**
TERAMENE	**Giuseppe Costaboni**
UBALDO	**Nestore Monti**
IL PAGGIO	**Armido Monti**
I MALANDRINI	
ALARCO	**Tito Fioroni**
FORCA	**Sante Monti**
VAMPA	**Romano Fioroni**
I LEONI	**Gianni Bonicelli e Giorgio Cecchelani**
IL SERPENTE	**Giorgio Cecchelani**

Costumi	**Maria Bertolini Fioroni**
Direzione	**Gianni Bonicelli**
Organizzazione e regìa	**Romolo Fioroni**

Il 28 e 29 maggio scorso una « troupe » televisiva (registi Giuditta Rinaldi e Alessandro Cane) ha ripreso alcune scene del maggio di Costabona « Ventura del leone ».

Le riprese fanno parte di un servizio su feste e spettacoli tradizionali che sarà trasmesso nel corso della rubrica televisiva « Boomerang » (ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi).

L'argomento dell'inchiesta e del successivo dibattito, cui parteciperanno studiosi del folklore riguarderà appunto feste tradizionali della Sicilia e il maggio della montagna reggiana.

NOTA. — *Pubblichiamo nelle pagine seguenti il testo integrale del copione « Ventura del leone » scritto da Stefano Fioroni sul finire dell'800. Questo maggio fu cantato a Costabona nel '23, '28, '37 sotto la direzione del suo autore, e, successivamente, nel '46, nel '47 e nel '62. Il copione che viene cantato quest'anno dagli attori della « Società del Maggio Costabonese » è stato rielaborato da Romolo Fioroni in una riduzione di 270 quartine, che nulla ha tolto tuttavia alla validità del testo originale che rappresenta il meglio dei componimenti di Stefano Fioroni.*

Ventura del leone

di STEFANO FIORONI

1
OLINTO
Nel mio primo april degli anni
ogni spasso è cosa vana,
questa vita cortigiana
sol mi dà noie ed affanni.

2
OLINTO
Mio desio è vestir l'armi,
ier in traccia d'avventura
e per questo, con premura,
voglio al padre presentarmi.

3
OLINTO
Caro padre, se ben credi,
questa vita mi è noiosa,
perciò chiedo a te una cosa
SIDONE
parla pur. **OLINTO** L'armi concedi.

4
SIDONE
Benchè ancor sei giovinetto
non ti posso ciò negare
OLINTO
Ti saprò ricompensare
con figlial tenero affetto.

5
SIDONE
Anzi il brando di mia mano
al tuo fianco voglio cinto
ma ricordati mio Olinto
d'esser fido al tuo Sovrano.

6
SIDONE
O Gernando. **GERNANDO** Ecco al tuo grido
pronto son che debbo fare
SIDONE
Il mio figlio ammaestrare
dèi nell'armi, a te l'affido.

7
GERNANDO
Volentieri il giovinetto
istruir io ti dò fede
SIDONE
Tu ne avrai degna mercede
e tu a lui ogni rispetto.

8
SIDONE
Del giardin l'ombroso prato
per tal opra scelti sia
GERNANDO
Andiam dunque. **OLINTO** In fede mia
mai provai favor sì grato.

9
RICCARDO
Per veder come il Germano
si diporta nelle armi
nel giardin voglio inoltrarmi
e osservarlo da lontano.

10
GERNANDO
Qui convien darci alla prova
su coraggio, o giovinetto,
alla fronte al fianco, al petto
or ferir, difesa or giova.

11
GERNANDO
In destrezza, forza e ardire
tu novello schermitore
no, non sembri ma seniore
se già il ver ti debbo dire.

12
GERNANDO
E nel fiero tuo aspetto
del guerrier leggo l'insegna
che perigli e morte sdegna
benchè ancor sei giovinetto,

13
OLINTO
Benchè questa istruzion sia
nel mio cuore al ver si pinge
e al furor quasi mi stringe,
vo' provar mia gagliardia.

14
GERNANDO
Non avrei giammai pensato
io tal onta di soffrire
or vedrai se so ferire
OLINTO
Deh! perdon, maestro amato.

15
GERNANDO
Che perdon? morte ti giura
qui l'offeso. **OLINTO** Aita, aita
RICCARDO
Non temer, salva hai la vita
che il fratello ti assicura.

16
RICCARDO
Perchè mai, sdegno si caldo
ti sospinge? dillo a sorte
GERNANDO
Ha tentato a me dar morte
per compenso quel ribaldo.

17
OLINTO
Non è ver. **GERNANDO** Tu infame menti
OLINTO
Sei tu infame mentitore
GERNANDO
Saziar voglio il mio furore
RICCARDO
Tu di ucciderlo invano tenti.

18
GERNANDO
Tu per lui forse la pena
vai cercando, sconsigliato;
ambo spenti in questo prato
RICCARDO
Cadi tu su questa rena.

19
SIDONE
Qual rumor? che cosa avviene?
CURZIO
Giace al suol Gernando esangue
SIDONE
Chi versò quel caro sangue
morte avrà con dure pene.

20
SIDONE
Chi sia stato il traditore
a me tosto il confessate
OLINTO
Padre, io fui, deh perdonate!
RICCARDO
Non è ver, io l'uccisore.

21
SIDONE
Figlio insano, a tanto eccesso
qual ragion, dimmi, ti ha spinto?
RICCARDO
Per salvar da morte Olinto
infierii morte a lui stesso

22
RICCARDO
Accusandolo di offesa
stava ormai per dargli morte
OLINTO
egli giunse allor per sorte
ed assunse mia difesa.

23
RICCARDO
Di furor, d'ira fremea,
lui calmar tentai ma invano
più sdegnato sul Germano
si scagliò, io l'uccidea.

24
SIDONE
Empio figlio e scellerato
no più figlio mio non sei
ugual morte far tu dei
OLINTO
tal rigor sia mitigato.

25
RICCARDO
Se il dar morte al nefando
è delitto reo lo sono
perciò a te chiedo a te perdono
(si inginocchia)
SIDONE
nol sperar.
RICCARDO
Snuda il brando.

26
RICCARDO
Vibra pure, o padre amato,
feral colpo in questo seno,
quando esangue sul terreno
tu mi avrai sarai placato.
(getta la sua spada e gli presenta il petto)

27
SIDONE
Sdegno a sdegno aggiunger fai
in tal modo, o figlio insano,
morte sì.
OLINTO
Padre inumano
pria di lui me svenerai.

28
OLINTO
Se a calmare il rio furore,
che tu senti per l'estinto,
basta il sangue del tuo Olinto,
versal pur, salva il maggiore.

29
Calma o Re, calma il tuo sdegno,
fa pietade un tale evento,
SIDONE
Già cambiare il cuor mi sento
tanto amor spinge alto il segno.

30
SIDONE
Il condono della vita
sorgi o figlio, ti concedo,
ma dal regno ti congedo
RICCARDO
Grazie a te rendo infinita.

31
SIDONE
Per sei anni assai lontano
tosto andrà sicchè la voce
scemi assai del caso atroce
RICCARDO
Padre addio, addio Germano?

32
OLINTO
Non sia mai che partir solo
io ti lasci o fratel mio
per divider vengo anch'io
teco ognor la pena e il duolo.

33
RICCARDO
Car fratel, io ti consiglio,
di restar, e al padre amato,
gli dirai che rassegnato
son partito per l'esilio.

34
OLINTO
Giusto veggo ogni tuo detto
ma a ciò far mal regge il cuore
qui lasciarci, ah qual dolore
lacerar mi sento il petto.

35
OLINTO
Dimmi almen dove il cammino
hai tu fisso di drizzare
RICCARDO
Verso l'Asia voglio andare
se il concede a me il destino.

36
RICCARDO
Io ti debbo ormai lasciare
(Qui lasciarci ormai conviene)
resta in pace il pianto acqueta
OLINTO
Un pensier mi turba e inquieta
causa son del tuo penare.
(Causa son delel tue pene)

37
RICCARDO
Addio Grecia, adido bel suolo,

38
PERSEO
Vieni, ascolta, o figlia mia,
ciò che fisso tengo in cuore,
frutto è di paterno amore
SELENE
Parla pur pronta son io.

39
PERSEO
Già che tua beltà ti mostra
degna d'alto maritaggio
mio consiglio e credo saggio
è portar tuo nome in giostra.

40
PERSEO
E al più forte tra i rivali
che verran per guadagnarti
tudovrai poi maritarti
purchè illustri abbia i natali.

41
SELENE
Padre mio, padre amoroso,
ciò fa pur se ti sta a cuore,
non disdegno che il valore
faccia scelta del mio sposo.

42
SELENE
Anzi asasi lieta e contenta
son di questo tuo progetto,
e che presto sia in effetto
sol desio ben ti rammenta.

43
PERSEO
Vado tosto o figlia amata
a spedire un messo a volo
SELENE
Padre car io mi consolo
che Selene tua t'è grata.

44
PERSEO
Dèi saper servo cortese
che la figlia mia Selene
pongo in giostra, e a te conviene
ciò in ovunque far palese.

45
DELISO
Degno Sire, il tuo Deliso
pronto è già per tal comando
e dovunque di tal bando
porterà tosto l'avviso.

46
RICCARDO
Ma qual s'ode aspro lamento?
di un leon certo mi pare,
vo' i miei passi là drizzare,
benchè belva pietà sento.

47
RICCARDO
Quale vista! un rio serpente
avvinghiato ha già un leone
liberarlo è mia intenzione
dando al serpe aspro fendente.

48
RICCARDO
Dio del ciel, porgimi aita,
fa che mio valor non cada;
crudel serpe, la mia spada
ti farà privo di vita.

49
RICCARDO
Si morrai, o serpe immane,
a mai fin ridotto sei
si morrai dai colpi miei
tue difese ormai son vane.

50
RICCARDO
Benchè belva ei m'accarezza
quale suo liberatore,
più d'un padre umano ha il cuore
un leon, ha mia tristezza!

51
RICCARDO
Qual ventura è per me questa?
sia presagio di mia sorte
questo re della foresta.

52
RICCARDO
Più Riccardo esser non voglio
ma Ventura del leone
e così piena oblivione
lascierò al paterno soglio

53
DELISO
Sappi ognun che il mio Signore
Re Persian m'ha incaricato
di bandire in ogni stato
una giostra di valore.

54
DELISO
Ma concorrervi sol puote
chi è di nobile prosapia
acciò ognun meglio lo sappia
scriver vo' qui a chiare note.

55
DELISO
Chi vincente avrà la sorte
di restare in quella gara
gli dà in premio cosa rara,
la sua figlia per consorte.

56
DELISO
Fortunato chi avrà quella
sua diletta unica prole
le sue guance sono un fiore
gl'occhi suoi fulgente stella.

57
POLIDORO
Caro Egisto mio fidato
poichè qua giunta è novella
di una giostra andar vo' a quella
tu per me reggi lo stato.

58
EGISTO
Troppo onor mi fai, Signore
POLIDORO
Si fa sempre onore al merito
EGISTO
Di vederti spero presto
far ritorno vincitore.

59
VENTURA
Di che parla questo foglio
voglio intender prestamente . . .
. . . di una giostra che recente
si fa in Persia, andar vi voglio.

60
NICOMEDE
Saggio Re, il tuoNicomede,
su desio or qui ti mostra,
di far parte della gran giostra
PERSEO
Tale onor ti si concede.

61
Per giostrare, alto Signore
Polidor qui si è portato
PERSEO
Tale onor ti si concede.

61*
POLIDORO
Per giostrare, alto Signore
Polidor qui si è portato
PERSEO
Volentier sei accettato
giacchè a me fai sommo onore.

62
VENTURA
Nobilissima corona
riverente a lei m'inchino
qua sol trassi il mio cammino
per giostrar, cui fama suona.

63
PERSEO
Chi sei tu, dirmi ti prego,
VENTURA
Son Ventura del Leone
figlio al greco Re Sidone
PERSEO
Di giostrar io non ti nego.

64
PERSEO
Cari miei prodi campioni
pria che l'armi siano prese
mio dvere è far palese
le inerenti condizioni.

65
PERSEO
Quel che primo a terra cade
ancorchè non sia ferito
è per legge stabilito
perditore in veritade.

66
PERSEO
Or tu intanto, o mio Deliso
forma i brevi e in urna i metta
forma i brevi e in urna i metta
e a giostrar chi primo aspetta
dalla sorte sia deciso.

67
DELISO
Questo è il nome di Ventura,
questo è quel di Nicomede,
Polidor poscia succede
PERSEO
Dar principio è tua la cura.

68
Nicomede all'arme, all'arme,
vien ti sfido a dura prova,
NICOMEDE
L'esser forte a te non giova,
nè Minerva anche invocarne.

69
NICOMEDE
Non sia mai che alcun timore,
tu m'incuta col tuo ardire,
or vedrai se so ferire,
e privarti dell'onore.

70
VENTURA
Benchè vanti di esser forte,
dell'onor mio farmi privo
va tu a terra semivivo

(cade)

NICOMEDE
Maledetta la mia sorte.

71
Chi il secondo a pugnar viene
ugual sorte va a incontrare,
dovrà il capo a me chinare
o cader su questa arene.

72
POLIDORO
Non andar si baldanzoso
dell'onor che hai riportato
Polidoro in campo armato
vien di vincer fiducioso.

73
POLIDORO
Quando volgo questi Numi,
alla nobil principessa
sento ardir, forza indefessa
qual sia a me data dai numi.

74
VENTURA
Non sperar tu aver la sorte
di goder suoi dolci rai
no Selene, no giammai
non l'avrai tu per consorte.

75
POLIDORO
Di furcr, d'ira e di sdegno
avvampar mi sento il petto
nel sentire dal tuo detto
che di lei ne sono indegno.

76
VENTURA
Lascia pure il petto ansante
infuriar, ma certo invano,
POLIDORO
Prova intanto la mia mano
VENTURA
Tu la mia quanto è pesante.

77
POLIDORO
Mai tal colpo ho ricevuto
dacchè cinte porto l'armi
più sdegnato ancor provarmi
tu dovrai. **VENTURA** Io nol rifiuto.

78
VENTURA
Non sperar di aver l'onore
di vedermi al suo giacente
POLIDORO
Tu t'inganni certamente
se ti credi vincitore.

79
POLIDORO
Più non posso sopportare
tanto a lungo questa sfida
VENTURA
Questo colpo allor decida
POLIDORO
Ciel! qual onta ho da provare!

(cade)

80
POLIDORO
Maladetta la mia sorte
maledetto sia quel giorno
io non voglio tanto scorno
qui ti sfido a guerra e morte.

81
PERSEO
In tal modo a diportarti,
tu mi sembri un insolente,
dichiarato sei perdente,
vanne lungi o fo' legarti.

82
POLIDORO
I dover di cavagliero
nella giostra egli ha violato
e perciò vincente è stato
contro me. **VENTURA** O menzognero.

83
POLIDORO
Si che è ver. **VENTURA** Uomo indiscreto
temerario e mentitore
POLIDORO
Falso tu, tu traditore
PERSEO
Vanne lungi tel ripeto.

84
POLIDORO
Partirò con danno e scorno
ma ch'io sia dovrai provare
se in mie mani capitare
ti farà il destino un giorno.

85
PERSEO
Come appunto in cuor bramai,
vincitor gli onori miei
or ti faccio e gli imenei
con mia figlia stringerai.

86
SELENE
La tua mano, o vincitore,
vengo a stringere giuliva
VENTURA
Pria che mano amato diva
stretto hai già questo mio cuore.

87
VENTURA
Per tuo amor dal Greco lido
fin qui tratto ho il mio cammino
SELENE
Voglia il ciel, voglia il destino
che tu m'ami e mi sia fido.

88
SELENE
Quante angoscie in questo petto
mentre il forte Polidoro
tira a fronte. **VENTURA** Non di loro
io temeva del tuo affeto.

89
SELENE
Tanto amore in questo seno
per te provo, o mio diletto
che del tuo ne sospetto
e nol so credere appieno.

90
VENTURA
Si ch'io t'amo, anima mia,
t'amo più degli occhi miei,
te lo giur, mia vita sei
SELENE
Son mia speme in tua balia.

91
PERSEO
Di mia figlia ora la mano
io ti don, come conviene,
SELENE
E ti dona il cuor Selene
VENTURA
Troppo onr dengo sovrano.

92
PERSEO
Dunque tu fedel consorte
d'ora innanzi a lei sarai?
VENTURA
Si, lo giur. **PERSEO** Tu l'amerai?
SELENE
Giurio al ciel, fino alla morte.

93
PERSEO
In Imene uniti siete,
qual piacer ne provo al cuore,
se fedele è il vostro amore
lieta vita assiem farete.

94
SELENE
Caro sposo, sposo ormai,
che cosi chiamar ti posso,
di contento ho il cuor commosso
VENTURA
Io tal gaudio mai provai.

95
EGISTO E TERAMENE
Riverenti, o sire amato
c'inchiniamo al tuo cospetto
POLIDORO
Io son grato al vostro affetto
ma il destin m'è stato ingrato.

96
POLIDORO
Nella giostra perditore
io ne fui con scorno ed onte,
mie vendette giurai pronte
all'infame traditore.

97
NICOMEDE
Più patir non posso invero
di veder Selene amata,
lei che mia aveo sperato,
esser sposa a uno straniero.

98
NICOMEDE
Ah! più regger non m'è dato
a tal duol ch'è troppo intenso
di rapirla il modo penso,
trafugarla in altro stato.

99
VENTURA
Quando a voi patrie mura
penso e a te mio buon Germano
chi vi son così lontano
la mia vita si fa oscura.

100
VENTURA
Riveder quei cari lidi
fin le piante, i sassi e l'onde
è un desio che mi nasconde
di Selen gli amor più fidi.

101
SELENE
Ah crudele, il tuo lamento
e quei volto tuo turbato
a me ormai han palesato
che l'amor mio ti è un tormento.

102
SELENE
Ah crudel dar tanta pena
a chi a te da tanto amore
nel tuo seno non hai cuore
oppur l'hai di tigre o iena.

103
SELENE
La tua meno i giorni miei
tronchi almen pria di tradirmi
tu straziarmi più non dei.

104
VENTURA
Se nel volto son turbato,
non è già cagion d'amore
è il pensier del genitore
e del mio Germano amato.

105
VENTURA
Quel German che per mio amore
del suo petto al mio fé scudo
quando acciar perverso e crudo
mi volea passare il cuore.

106
VENTURA
E per lui mi fu cambiato
crudel morte nell'esilio
SELENE
Tu mi fai bagnare il ciglio
perche star tanto celato?

107
VENTURA
Qual bambino egli piangea
nell'estremo nostro addio,
dai singhiozzi il nome mio
pronunciar più non potea.

108
SELENE
Perchè prima alla tua sposa
non divider le tue pene
VENTURA
Non ardivo amato bene
di svelarti questa cosa.

109
SELENE
Deh ,mi spiega la cagione
qual ne fu di tanto male
VENTURA
Fu il destino a me fatale
ma non già prova intenzione.

110
VENTURA
Mentre Olinto, mio fratello,
stava d'armi all'istruzione
con un nobile Barone
ei per caso offese quello.

111
VENTURA
Disdegnato il prepotente
s'accingeva a dargli morte
io vi giunsi allor per sorte
e l'uccisi incautamente.

112
VENTURA
Era questi al genitore
l'amicizia più gradita
e per questo a me la vita
volea toglier nel furore.

113
VENTURA
Poichè il tempo stabilito
del mio esilio volge a meta
tu, Selene, meco lieta
ne verrai dal fratel fido?

114
SELENE
Volentieri, o sposo amato,
sarò teco ad ogni istante,
dolce trovo e consolante
pregustar l'incontro grato.

115
VENTURA
Ora ai Re tuo padre presto
di partir domanderemo
SELENE
Che lo neghi io non temo
benchè ciò lo farà mesto.

116
VENTURA
Magno Sir vivo desio,
sento in me di grata cosa
ire in Grecia con la sposa
presentarla al padre mio?

117
PERSEO
Benchè molto mi dispiace
che vi abbiate a allontanare,
pur non posso ciò negare
del tuo cuor segui la pace.

118
PERSEO
Ciò che al viaggio si conviene
questi giorni si prepara
SELENE
Questa gita quanto è cara
alla figlia tua Selene.

119
NICOMEDE
Questo figlio servo amato,
portar devo a Polidoro
POLIFERNE
Di servirlo io mi onoro
NICOMEDE
Ma ciò poi terrai celato

120
NICOMEDE
Parti pur Selene eletta
ma tu in Grecia non andrai
Polidoro incontrerai
che la via ti intercetta.

121
NICOMEDE
Te terrà per sua prigione
e allo sposo darà morte
ed io allor della tua sorte
trarrò il padre a cognizione.

122
NICOMEDE
Il qual poi su Polidoro
piomberà con giusto sdegno
questo è l'unico disegno
per aver colei che adoro.

123
POLIFERNE
Polidoro, questo foglio
Nicomede a te l'invia
POLIDORO
Di che parla e ch'ei desia
prestamente intender voglio

124
POLIDORO
Che il ringrazio gli dirai
e che un dì gli sarò grato
POLIFERNE
Addio dunque. **POLIDORO** Stai celato
conveniente e già lo sai.

125
POLIDORO
Su, miei fidi, agnuno all'armi,
TUTTI
Pronti siamo ai cenni tuoi,
POLIDORO
Il dafarsi dirò poi
or pensate a seguitarmi.

126
SELENE
Caro padre alla partetnza
tutto è pronto e preparato
sol pigliar resta commiato
dalla magna tua presenza.

127
PERSEO
Ite pur e nel cammino
sia con voi propizia stella;
la più calda prece è quella,
tornar presto a me vicino.

128
VENTURA
Addio dunque. **PERSEO** Addio mio caro
SELENE
Addio padre mio diletto
PERSEO
Gl'occhi al pianto m'ha costretto
il timor di caso amaro.

129
NICOMEDE
Per veder che cosa avviene
vo' seguirli da lontano,
sper fra poco la in quel piano
siano stretti da catene.

130
POLIDORO
Ben sapete o cari amici
che a Ventura il mio rivale
nella giostra il dì fatale
io giurai mie ire ultrici.

131
POLIDORO
E di qui deve passare
colla moglie accompagnato
sia assalito e incatenato
essa pur. **TUTTI** Non dubitare.

132
POLIDORO
Gl altri tutti del corteggio
siano ucciso e nessun fugga
che memoria qui si strugga
di tal fatto giusto veggo.

133
POLIDORO
La più indietro tu assicura
(*ad Egisto*)
però ognun lascia venire
se al cun poi vedrai fuggire
tu di ucciderlo procura.

134
POLIDORO E SUOI
Dove vai? tuo cammin resta
e a noi fatti prigioniero
VENTURA
Questo poi mai sarà vero
SELENE
Ah! vicenda a noi funesta.

135
SELENE
Per pietà lo sposo mio
non vogliate trarre a morte
ma se avvien la stessa sorte
deh provar fatemi anh'io.

136
POLIDORO E SUOI
Se t'arrendo o cavaliero
la tua vita salva avrai
altrimenti qui morrai
VENTURA
Mai sarà. **POLIDORO** Sei prigioniero.

137
POLIDORO
Ei sia tosto incatenato
e provar deve il mio sdegno
SELENE
Che crudel fossi a tal segno
non l'avrei giammai pensato.

138
NICOMEDE
Qual fu appunto il mio desire
grazie al ciel tutt'è avvenuto
ora il Re dell'accaduto
vado tosto ad avvertire.

139
EGISTO
Dove fuggi o can mastino
NICOMEDE
Ma che fai? son Nicomede
Polidor mi ha dato fede
EGISTO
Di morir. **NICOMEDE** Fatal destino
(*muore*)

140
VENTURA
Polidor da Re a aggressore
il tuo nome ai si cambiato
POLIDORO
Taci infame scellerato
o che quì ti passo il cuore.

141
EGISTO
Torno a te caro Signore
Nicomede abbiamo ucciso
POLIDORO
Egli a me diede l'avviso
SELENE
Scellerato traditore.

142
POLIDORO
Nella carcer più tremenda
tuo destino ormai ti attende
SELENE
Ah! funeste aspre vicende!
VENTURA
Ah! sentenza troppo orrenda!

143
POLIDORO
Colà dentro alla gran torre
il ribaldo si rinchiuda
da me aspetti morte cruda
SELENE
Cielo ahimè! chi mi soccorre?

144
VENTURA
Addiio sposa, addio mio bene
meco al pianto solo l'eco
SELENE
Teco a pianger, morir teco
io verrò... chi mi trattienee?

145
CORINDO
In prigione entra intanto
così vuole la tua sorte
VENTURA
Forse presto ingiusta morte
darà fine a questo pianto.

146
POLIDORO
Nella Reggia con premura
sia Selene sorvegliata
gentilmente sia trattata
Teramene, a te la cura.

147
OLINTO
Quanto angoscie il mio cuor prova
caro padre, pel Germano
dacchè egli andò lontano
più di lui non s'ebbe nuova.

148
OLINTO
Al fratello, al genitore,
già tornato esser doveva
se incontrato non aveva
triste evento, ah mio dolore.

149
OLINTO
E per questo ho divisato
di lui tosto in traccia andare
cercherò la terra il mare
finchè desos abbia trovato.

150
SIDONE
Vanne pure amato figlio
se Riccardo incontrerai
di tuo padre gli dirai
che per lui bagnato ha il ciglio.

151
OLINTO
Non più Olinto alla ventura
ma di Bruno il nome voglio,
conveniente è al mio cordoglio
e alal mia tetra sventura.

152
SELENE
Me infelice il giusto pianto
ah! versar potessi almeno
dello sposo mio nel seno
poscia a lui morire accanto.

153
POLIDORO
Perchè piangi, o volto amato
SELENE
E di chiederlo tu osi?
i miei giorni aspri e penosi
sol tu fai, crudo e spietato.

154
POLIDORO
Non negarmi, o dolce speme,
consolar mio afflitto cuore
che tent'arde per tuo amore
SELENE
Per te il mio di sdegno freme.

155
POLIDORO
Dimmi allor per qual cagione
sei con me tanto sdegnata
SELENE
Per quell'alma tua spietata
del mio sposo la prigione.

156
POLIDORO
Se d'amor tu mi dai fede
lui potrà libero andare
purchè voglia a me giurare
mai più qua volgere il piede.

157
POLIDORO
Ma se poi tu mi disprezzi
e non curi il mio parlare
lo vedrai vivo sbranare
dai leoni e farlo a pezzi.

158
SELENE
Pria che amor io ti prometta
tu permetti ch'io a lui vada
e se ad esso questo aggrada
si farà. **POLIDORO** Vanne e ti affretta.

159
POLIDORO
Tu alla torre prestamente
dei Selene accompagnare
con Ventura ella parlare
lascierai liberamente.

160
VENTURA
Questa vita mia penosa
qui avrà fin fra duoli e stenti
SELENE
Sposo mio. **VENTURA** Qual voce sento
SELENE
Della tua fedele sposa.

161
SELENE
Quanto lacrime ho versato
per te, o caro, e qual martire
VENTURA
Men crudel saria il morire
che aver vita in questo stato.

162
SELENE
Caro sposo mio diletto
più vederti io non credea
VENTURA
Pur mia speme si perdea
rivederti al mio cospetto.

163
VENTURA
Deh tu dimmi come a sorte
qua venir ti si concede
SELENE
Polidor, che mi richiede
fede, amor e per consorte

164
SELENE
Io gli dissi che fra noi
convenia prima parlare
se ciò fosse disse poi.

165
VENTURA
Pria si chiudan questi rai
Ch'acconsenta te lo giuro,
SELENE
Sposo mio stà pur sicuro
morte si ma amarlo mai.

200
ALARCO
Cedi a noi ti prego o forte
se non vuoi restare estinta
ELVIRA
Pria di darmi a voi per vinta
preferisco aver la morte.

201
ELVIRA
Quanto valga il grando mio
proverete, empi e inumani
VAMPA
Ferma pur che in nostre mani
già tu sei. **ELVIRA** O cielo, o Dio.

202
ALARCO
Da che sei si bella dea
e l'incanto sei dei cuori
contenlare i nostri amori
ti convien. **ELVIRA** O gente rea.

203
ELVIRA
Morte, o ciel benigno e saggio
preferisco che mi mandi
anzichè questi nefandi
al mio onor facciano oltraggio.

204
BRUNO
Quai pietosi e mesti accenti
odo in capo a questa landa
con pietà si raccomanda
è una donna nei cimenti.

205
ALARCO
Qui per forza o per amore
tu farai nostri voleri
BRUNO
Oh! felloni masnadieri
proverete il mio furore.

206
BRUNO
Qui la morte ad uno ad uno
proverete indegni mostri
per saziar gli ardori vostri
giunto è qua il cavalier Bruno.

207
VAMPA
Sei pur giunto in tua malora
a turbar la nostra pace
BRUNO
Tu per primo o pertinace
cadi al suol trafitto allora.

208
FORCA
Tentar voglio lui ferire
ma da tergo. **BRUNO** Empio e malvagio
pel secondo il grave oltraggio
pagherai. **ALARCO** Convien fuggire.

209
BRUNO
Sciolta sei dalle catene
ELVIRA
Come mai ricompensarti
BRUNO
Di compenso non curarti
ma calmar cura tue pene.

210
BRUNO
Sol chi sei saper desio
ELVIRA
Pronta sono a contentarti
condizione e nome darti
BRUNO
Ed io pur. **ELVIRA** E' piacer mio.

211
ELVIRA
Io d'Elvira il nome piglio
Polidoro è mio fratello
BRUNO
Io son Greco e Brun m'appello
di Sidone il Re son figlio.

212
ELVIRA
Cavalier propizia stella
ti guidò qua per mio onore
BRUNO
Ma per te ferito ho il cuore
troppo sei giovane e bella.

213
ELVIRA
Mentre io dal tuo valore
son dai lacci liberata
mi hai più stretta incatenata
coi legami dell'amore.

214
BRUNO
Quanto t'amo idolo mio
ELVIRA
Io di cuor t'adoro e t'amo
BRUNO
Dunque fé qui ci giuriamo?
ELVIRA
Io lo giur. **BRUNO** Lo giuro anch'io.

215
BRUNO
Dal fratel tuo andar dobbiamo
tutto il caso a raccontare
ELVIRA
Che sia greco dei celare
come pure che ci amiamo.

216
POLIDORO
Nuovamente a te o Selene
io ricorro con calore
non negarmi più il tuo amore
non mi dar più angoscie e pene.

217
SELENE
E d'amore ancor parlarmi
temerario hai tanto ardire
se dovessi acconsentire
possa il cielo fulminarmi.

218
POLIDORO
Deh! non essermi crudele,
non straziar mio afflitto cuore
SELENE
Tua presenza mi fa orrore
mi molestan tue querele.

219
SELENE
Traditor che il mio diletto
pasto a belve hai condannato
va pur lungi, scellerato
non sperare sul mio affetto.

220
POLIDORO
Dunque tu al mio martire
negar osi ogni conforto
SELENE
Si, che li merti. **POLIDORO** Del gran torto
ti farò certo pentire.

221
POLIDORO
Tempo sol tre giorni avrai
per decider di tua sorte
o sposarmi o andare a morte
a piacer tu sceglierai.

222
POLIDORO
Teramen tosto guidata
sia Selene nella torre
vò veder se ancor mi aborre
lei da me cotanto amata.

223
ELVIRA
Torno a te caro Germano
perchè questo almo Signore
mi salvò vita ed onore
con sua franca e ardita mano.

224
ELVIRA
Nella selva penetrata
dai ladron fui assalita
mi difesi, ma ferita
io ne fui e incatenata.

225
ELVIRA
Il mio onor era in periglio
quando a un tempo comparire
vidi Brun, darsi a ferire
e gettarvi lo scompiglio.

226
ELVIRA
E di loro in breve istante
chi sfuggì, chi morto resta
indi a scioglirmi si appresta
e a scortarmi a te davante.

227
POLIDORO
Cavalier di franco aspetto
ed assai cortese e forte
se restar vuoi in mia corte
capitan farti prometto.

228
BRUNO
Tua proposta alto signore
sono lieto di accettare
questa spada mia adoprare
in difesa del tuo onore.

229
UBALDO
Questa solida armatura
io ti reco, amico caro
assai fine è questo acciaro
VENTURA
Grazie a te della premura.

230
UBALDO
Ma purtroppo nuova mesta
reco a te della tua sposa
chiusa è in carcere penosa
vita o morte a sceglier resta.

231
UBALDO
Sol tre giorni gli concede
il tiranno per sua sorte
lui sposare o andare a morte
scelga lei quel che ben crede.

232
UBALDO
Se la morte essa accetta
qui ai leon certo vien data
VENTURA
Di salvar la sposa amata
spero allora e far vendetta.

234
VENTURA
Mandi pur qui cento armati
a condurla quel nefando
tutti quanti dal mio brando
vedrai morti e sbaragliati.

235
SELENE
Chi di me più sventurata
ebbe mai l'amato imene
tolto mi hanno il caro bene
e agli oltraggi riservata.

236
POLIDORO
Fido mio la carcerata
sia condotta a me davanti
TERAMENE
Pronto sono e a breve istante
qui l'avrò da te guidata.

237
TERAMENE
Sorgi, o donna con prontezza
che con me devi venire
in presenza al magno sire
SELENE
Cielo, ahimè! quale amarezza.

238
POLIDORO
O Selene, vieni, ti prego
nonnegarmi più il tuo affetto
per te m'arde il cuore in petto
cedi dunque. **SELENE** Te lo nego.

239
POLIDORO
Pensa meglio amato bene
non sprezzar più in tanto ardore
SELENE
Pria che amare un traditore
morirò fra mille pene.

240
POLIDORO
La tua scelta dunque è questa?
mi disprezzi e vuoi morire?
SELENE
Non ti posso più soffrire
tua presenza mi è molesta.

241
SELENE
Per pietà dalla presenza
di costui voi mi togliete
POLIDORO
Di vendetta ormai la sete
all'amore ha prevalenza.

242
POLIDORO
Donna perfida che sei
di morir tu ne sei degna
fin la mia presenza sdegna
tolta sia dagl'occhi miei.

243
SELENE
A morir pronta mi mostro
se così vuole il destino
ma ch'io vivo a te vicino
nol sperar indegno mostro.

244
POLIDORO
Giachè ormai notte inoltrata
senza udir più sue ragioni
al serraglio dei leoni
sia quell'empia trascinata.

245
TERAMENE
Quanto vuoi tu che si faccia
fedelmente eseguiremo
POLIDORO
Di furore e d'ira fremo
nel pensare a tant'audacia.

246
TERAMENE
Ora ai fin della tua vita,
giacchè il vuoi, vieni, Selene
SELENE
Fine avran miei pianti e pene
in tal passo, o cielo aita.

247
SELENE
Quel che a morte mi seconda
e lo rende men crudele
rivedere il mio fedele
viver seco oltre la tomba.

248
VENTURA
U' guidar pensate adesso
quella donna, empi felloni
TERAMENE
Al serraglio dei leoni
VENTURA
Il mio acciar vieta l'accesso.

249
VENTURA
Che sia posta in libertade
io vi inpongo. **TERAMENE** Non sia mai
VENTURA
Fulminar mio acciar vedrai
troncar membra, testa, e spada.

250
TERAMENE
Si circondi con prestezza
e in catene tosto sia
VENTURA
Questa mano empia genia
vi darà duolo e amarezza.

251
CORINDO
Qui cadrai benchè sei forte
VENTURA
Cadi tu su queste arene
CORINDO
Muoio ahimè. **TERAMENE** Fuggir conviene
per salvarsi dalla morte.

252
VENTURA
Chi fuggi, chi è senza vita
pel mio acciar libera sei
dalle mani di quei rei
SELENE
Grazie a te rendo infinita.

253
UBALDO
Or convien per via deserta
noi fuggir tosto e lontano
che inseguire l'inumano
ci farà per cosa certa.

254
UBALDO
Vieni pur, donna con noi,
non temer, nessun ti offende
SELENE
Ma il mio onor. **VENTURA** Salvo lo rende
chi fè salvo i giorni tuoi.

255
TERAMENE
Un guerrier, degno sovrano
là al recinto ci imponeva
che Selen sciolta voleva
ci opponem tutti ma invano.

256
TERAMENE
Quasi tutti sulla rena
di sua man cadder svenati
da quei colpi sì spietati
mi potei salvare appena.

257
TERAMENE
E Selen libera resta
nelle mani al rio furfante
contro noi sol fu bastante
POLIDORO
Questo è quel che mi molesta.

258
SELENE
Le mie forze più non ponno
proseguir dalla stanchezza
UBALDO
Credo ormai con sicurezza
prendiam qui riposo e sonno.

259
UBALDO
Come il sonno qui concede
a Selen dolce il riposo
VENTURA
Non conosce più il suo sposo
ella già morto mi crede.

260
SELENE
Deh, al mio caro genitore
Re persian mi conducete
mercè degna voi ne avrete
VENTURA
Bramo sol, bramo il tuo cuore.

261
SELENE
Cavalier di sommo ardire
mi dispiace troppo assai
che tu a me chiedendo vai
quanto il cuor non può assentare.

262
VENTURA
Tu sei dunque tanto ingrata
che all'amor mio neghi aita
io arrischiai per te la vita
fu la tua da me salvata.

263
SELENE
Prima d'or io fui consorte
me infelice, or più nol sono
Polidor fe l'empio dono
di mandar mio sposo a morte.

264
SELENE
Di serbargli fè illibata
nel dì estremo dissi a quello
se vuoi essermi fratello
sarò a te sorella grata.

265
VENTURA
Lascia o cara, i pensier mesti
vieni e abbraccia il tuo consorte
SELENE
Trar lo vidi a crudel morte
tu ingannarmi tenteresti?

266
UBALDO
Il tuo sposo nel sembiante
nol ravvisi, e nel parlare?
SELENE
Per pietà non rinnovare
mia ferita sanguinante.

267
VENTURA
Vive ancor, vive il tuo bene
e per meglio assicurarti
ch'io non son per ingannarti
queste cifre osserva bene.

268
SELENE
Ciel! che miro! il nome mio
che sul cuor. **VENTURA** O ciel, o Dei!
o Selene. **SELENE** Mio sposo sei
un amplesso dar poss'io
VENTURA
cara sposa. **SELENE** Idolo mio.

269
SELENE
Ah! qual gioia, ah! qual contento
a inondar mio petto viene
quante volte, amato bene
piansi te, credendo spento.

270
VENTURA
Io per te colmo d'affanno
portai sempre questo cuore
e paziente aspettai l'ore
d'involarti al Re tiranno.

271
SELENE
Come e chi salvo ti fece
nel serraglio delle Fiere?
VENTURA
Forse Iddio dall'alte stere
ascoltò l'umil mia prece.

272
VENTURA
Un leon mosso a pietade
fin dall'altro mi guardava
per uscirne mi prestava
il guardian sua caritade.

273
SELENE
Giacchè salvi tutti quanti
al mio padre tosto andiamo
rivederlo quant'io bramo.
VENTURA
Andiam pur lieti e festanti.

274
SELENE
Caro padre. **PERSEO** Figlia amata
VENTURA
Avo mio. **PERSEO** Genero eletto
ch'io vi stringa a questo petto
ah! per me dolce giornata.

275
PERSEO
Già da voi abbandonato
io di certo mi credea
SELENE e VENTURA
Per cagion di gente rea
il ritardo nostro è stato.

276
SELENE
Quando noi nelle regioni
della Sir fummo arrivati
Polidor con molti armati
ci assalì, ci fè prigioni.

277
SELENE
E condotti in sua cittade
il mio sposo in carcer manda
io qual donna empia e nefanda
vuol sedur d'impuritade.

278
SELENE
E perchè io all'inumano
secondar negai sue brame
alla morte il mostro infame
ci dannò. **PERSEO** Ah caso strano.

279
PERSEO
Più non dirmi amata figlia
che mi hai detto troppo assai
all udire tanti guai
tu mi fai bagnar le ciglia.

280
VENTURA
Degno Sire, questi è quello
che da morte, mi ha salvato
ed amor m'ha dimostrato
non da amico ma fratello.

281
PERSEO
Cavalier gentile e forte
di bontade esempio raro,
io ti prego, e l'ho per caro
di restare in questa corte.

282
UBALDO
Volentier l'invito accetto
e ne son lieto e contento
e nel dolce o triste evento
fedeltà giuro e prometto.

283
PERSEO
Non sia mai che invendicata
resti tanta tirannia,
quanti strazi, figlia mia,
gli farò guerra spietata.

284
PERSEO
E a te, caro mio Ventura
ne dispiace il parer mio?
VENTURA
Era appunto mio desìo
vendicar tanta tortura.

285
SELENE
Caro sposo, non negarmi
ch'io sia teco al campo Siro
VENTURA
Questo sol bramo e sospiro
nella pace e in mezzo all'armi.

286
PERSEO
Tosto in ordin che fissato
per la Siria ho da partire
Polidor, vo' far pentire
dell'oltraggio che mi ha dato.

287
PERSEO
Le bandiere tosto al vento
sian spiegate per partire
e si faccia alto sentire
il rumor d'ogni strumento.

288
EGISTO
Magno Sire tutto il piano
è d'armati ricoperto
son d'avviso e quasi certo
che è l'esercito Persiano.

289
POLIDORO
Tosto all'arme ognun s'invita
per far fronte al perso indegno
e difender questo regno
il mio onore e la mia vita.

290
TUTTI
Pronti siamo degno sovrano
a impugnare per te l'arme
del nemico strage farne
tu vedrai da nostra mano.

291
VENTURA
Se il concedi, o mio Signore
Polidor voglio sfidare
a tenzone singolare
PERSEO
Vanne pur, sii vincitore.

292
VENTURA
Polidoro, iniquo e fello,
che ciò dir posso a ragione
quel Ventura del Leone
vien ti sfida a fier duello.

293
POLIDORO
Re con Re, sol con onore
sai duel, che lice farlo
sol per questo rifiutarlo
mi è dover, uomo impostore.

294
VENTURA
Non è già d'onore il pegno
ma è timore della vita
vedrai presto incenerita
tua città, disfatto il regno.

295
BRUNO
Lascia a me, Sire, la cura
di frenar tanta arroganza
del mio braccio la possanza
gli aprirà la sepoltura.

296
POLIDORO
Vanne pur se ciò ti aggrada
che ne son lieto e contento
BRUNO
Tu vedrai nel fier cimento
fulminar questa mia spada.

297
BRUNO
Non pensar, che vi è chi frena
il tuo ardire, empio ribaldo
VENTURA
Se tu sei d'animo caldo
vieni pur, non mi fai pena.

298
VENTURA
Tu difender dunque intendi
uom sì perfido e inumano?
BRUNO
Sì il difendo, e da mia mano
qui morrai se non ti arrendi.

299
VENTURA
Questa spada mai nessuno
la potè finor domare
BRUNO
A tua fronte dei pensare
che ci stà il cavalier Bruno.

300
BRUNO
Pria che il sol nasconda i rai
cadrai sotto i miei fendenti
VENTURA
Invan speri, invan lo tenti
tal vittoria non avrai.

301
UBALDO
O magnanimi guerrieri
di ferire ormai cessate
poichè notte tien celate
l'opre vostre e i colpi fieri.

302
BRUNO
S'ei non giura, io non cesso
domattina esser presente
VENTURA
Giuro si, che al sol nascente
sarò qui. **BRUNO** Giuro io stesso.

303
SELENE
Quali ambascie e qual tormento
provo, o car, per la tua sorte;
il nemico è troppo forte
non tornare al fier cimento.

304
VENTURA
Non temer, diletta sposa
non temer del tuo Ventura,
questa man, sta pur sicura
che domani è vittoriosa,

305
ELVIRA
Qual timore e quali pene
per te o car, io provo e sento,
quando penso che al cimento
far ritorno ti conviene.

306
ELVIRA
Questa notte chiusi appena
ebbi al sonno i mesti rai
cose tristi io sognai
che cagion son di mia tema.

307
ELVIRA
Del nemico fatto preda
io vedea tuo corpo esangue,
agghiacciar mi sento il sangue,
e chi sa che non succeda?

308
ELVIRA
Nol dovrei a te svelare
ma ch'il può presagia è l'alma
da me lungi trasportare.

309
BRUNO
Scaccia, o cara, dal bel cuore
questo vil presentimento
di tornar lieto io sento
fra tue braccia vincitore.

310
BRUNO
Mi conviene ormai lasciarti
che l'oriente si fà chiaro
addio dunque. **ELVIRA** Addio mio caro
possa il cielo oggi salvarti.

311
VENTURA
Dalla morbida coltrice
sorgi o Brun che già ti aspetto
BRUNO
Pronto sono, il passo affretto
per frenar tua ira ultrice.

312
BRUNO
Pronto son come già vedi
ma per tua infausta sorte
perchè oggi avrai la morte
da mie man benchè non credi.

313
VENTURA
Troppo presto assai ti vanti
di vittoria aver la palma
BRUNO
Di mia man privo dell'alma
qui cadrai fra pochi istanti.

314
VENTURA
Di vedermi al suolo esangue
non sperar giammai che accada
BRUNO
Prova intanto la mia spada
VENTURA
Tu la mia se sa ferire.

315
BRUNO
Già si appressa il punto estremo
che sarai di vita spento
VENTURA
Il tuo ardir io non pavento
il furore tuo non temo.

316
VENTURA
Io ti dò un consiglio saggio
finchè hai vita al tuo Re torna
BRUNO
Di parlarmi in questa forma
temerario hai tu il coraggio?

317
VENTURA
Ma se il saggio mio consiglio
tu non curi e lo disprezzi
questo colpo allor ti spezzi
BRUNO
Vinto sono e a te mi umilio.

318
BRUNO
Cavalier del viver mio
sono ormai all'ultim'ore
perciò chiedo a te un favore
VENTURA
Parla pur pronto son io.

319
BRUNO
Se Riccardo un dì vedrai,
di Sidon più eletta prole
dì che vada al genitore
e per me lo bacierai.

320
BRUNO
E più ancor gli devi dire
che a te questo lo affidava
il fratel che lui cercava
e che presso era a morire.

321
Sei tu Olinto? **OLINTO** sono
BRUNO
Oh fratello. **OLINTO** O mio Germano
tu cadesti! ah per qual mano
a tuoi piè chiedo perdono.

322
VENTURA
Oh fratel tu che da morte
per salvarmi tanto festi
fin tua vita dar volesti
io t'uccido: ingrata sorte!

323
VENTURA
Nel mio seno, ancor fumante
del tuo sangue, questo acciaro
pigerò. **SELENE** Ti calma o caro
VENTURA
Troppo il caso è rio e straziante.

324
BRUNO
O fratel, tue amare pene,
ormai vane, tempra e calma,
e se il puoi questa mia salma
trasportar prego in Atene.

325
BRUNO
Già la morte venir sento;
un favor deh! tu mi faccia,
ch'io spirar nelle tue braccia
possa e allor morrò contento.

326
VENTURA
Cara sposa, venir meno
dal dolor quasi mi sento
SELENE
Non è ancor di vita spento
batte ancor suo cuore in seno.

327
SELENE
Più non dà segno di vita
in mia tenda si trasporti
là gli onor dovuti ai morti
gli farem con fede avita.

328
ELVIRA
Io tra voi guerra non porto
ma sol pianto e duolo amaro
ir lasciatemi al mio caro
PERSEO
Vanne pur, ma il vedrai morto.

329
ELVIRA
Di venir presso il mio bene
buon guerrier, deh mi concedi
VENTURA
Vien pur. **ELVIRA** Tu ben lo vedi
tanto vuol mio amore e pene?

330
ELVIRA
Se piacesse a me donarlo
cavalier, da te lo imploro
ei fu in vita il mio tesoro
vorrei morto anche adorarlo.

331
VENTURA
Con lui resta e al cataletto
siamci a l'un l'altro conforto
meco piangi il fratel morto
ed io teco il tuo diletto.

332
ELVIRA
Ti riveggo, amato viso,
ma non quale un dì ti vidi,
più non parli e non sorridi
più il vermigilo non ravviso.

333
ELVIRA
Apri i lumi a questo pianto
di uno sguardo mi consola
odi, o Bruno la parola
del tuo ben che t'è qui accanto.

334
Ei delira. **SELENE** Deh! ti calma
vieni andiam. **ELVIRA** Ti prego taci
voglio pria coprir di baci
e di pianto la sua salma.

335
ELVIRA
Non è morto, ei vive ancora
vive si, sue labbra ha mosse
le sue membra ha alquanto scosse
la speranza mi rincuora.

336
ELVIRA
Tosto a lui porgiamo aita
SELENE
La sua vita si riprende
tosto a me farmaco e bende
per curarne la ferita.

337
BRUNO
Dove son? **SELENE** Dentro la tenda
VENTURA
Col fratel. **ELVIRA** Colla tua amante
di tua vita ognuno ansante
BRUNO
Il dolor par che si amenda.

338
BRUNO
Di saper bramo una cosa
ELVIRA
Parla pur farò tua pace
SELENE
Disturbarvi mi dispiace
ma per or taci e riposa.

339
PERSEO
Già l'oriente illuminarsi
vedo ormai, or con ardire
deve ognun l'arme brandire
e alla pugna prepararsi.

340
PERSEO
O miei cari oggi l'evento
pende in voi della vittoria
l'onor vostro, e la mia gloria
vi sia guida nel cimento.

341
TUTTI
Non temer della tua sorte
non temer che avversa vada
dove giunge nostra spada
tu vedrai terrore e morte.

342
PERSEO
Polidoro, empio e malvagio
che mia figlia e il suo consorte
condannasti a crudel morte
pagar devi il gran oltraggio.

343
POLIDORO
In voi prodi combattenti
oggi sta la sorte mia
della Persia empia genia
il furor non vi spaventi.

344
PERSEO
Per tal fatto tuo nefando
a mortal guerra ti sfido
POLIDORO
Tuo molesto altero grido
sazierò con questo brando.

345
POLIDORO
Di trovarti meco a fronte
oggi, o Re, ti pentirai
PERSEO
Pria che il sol nasconda i rai
passar devi l'acheronte.

346
UBALDO
Non potrete oggi star saldi
a nostr'armi, o vil canaglia
EGISTO
Se la spada nostra taglia
FIORDINELLO
Proverete, empi ribaldi.

347
TERAMENE
O Persiani in quanti siete
proverete oggi la morte
PERSIANI
Di voi tutti è questa sorte
se a nostr'armi non cedete.

348
VENTURA
Par mill'anni alla mia mano
penetrar nel fier conflitto
trista fine ha il ciel prescritto
per voi tutti in questo piano.

349
POLIDORO
Tuo furor, ribaldo, frena
questa man per te s'è mossa
e vedrai ben presto rossa
del tuo sangue quest'arena.

350
VENTURA
Finalmente t'ho incontrato
Polidor, can traditore
vò dal sen levarti il cuore
oppur vivo dismembrato.

351
VENTURA
Più non son fra le catene
e nemmeno tua prigione
sono in campo e son campione
ti darò tormenti e pene.

352
EGISTO
Sono ormai Persiani stanco
di soffrire ingiurie ed onte
UBALDO
Prendi questo sulla fronte
e disteso va sul campo.

353
Invan speri aver l'onore
che il mio corpo estinto cada
VENTURA
Prova intanto la mia spada
POLIDORO
Del mio brando tu il valore.

354
POLIDORO
Se vittoria aver pretendi
credi pur pretendi invano
VENTURA
Certo stà che di mia mano
qui cadrai se non ti arrendi.

355
VENTURA
Dal tuo petto uscire il sangue
già si vede. **POLIDORO** A te non giova
vo' tentar l'ultima prova
VENTURA
sul terren cadi tu esangue.

356
PERSEO
Già il sovrano vostro è spento
e voi tristi che pensate?
FIORDINELLO
Noi cediamo, perdonate
PERSEO
Del perdon lieto ne sono.

357
FIORDINELLO
Se tu a me concedi pace
tua bontà, e non mio merto
PERSEO
Pace avrai, stanne pur certo
che il mio dir sarà verace.

358
PERSEO
Valorosi miei guerrieri
poichè arrise a noi vittoria
tutti in Persia andrem con gloria
TUTTI
Di nostr'armi allegri e fieri.

359
BRUNO
Il mio cuor lieto non posa
se non ho quella promessa,
che a me festi un dì tu stessa
d'esser mia fedele sposa.

360
ELVIRA
Le promesse fatte allora
porle in atto è piacer mio
BRUNO
Cara Elvira. **ELVIRA** Idolo mio
BRUNO
La man porgi a chi t'adora.

361
ELVIRA
Pronta sono, ecco la mano
fedeltà, e amor ti giuro
BRUNO
Prendi il pegno, or son sicuro
di adorarti non invano.

362
ELVIRA
Qual piacer, quale allegrezza
provo in sen d'esser tua sposa
BRUNO
Alma mia cara e graziosa
gioia mia, mia contentezza.

363
BRUNO
Poichè salvi siamo usciti
di periglio, e dal dolore
far ritorno al genitore.
noi dobbiam. **VENTURA** Ma tutti uniti

364
VENTURA
Magno Sire al padre nostro
far ritorno ci conviene,
lui per noi vivrà in gran pene
PERSEO
fate pure il dover vostro.

365
SELENE
Partiam dunque tutti in pace
al ritorno nostro addio
PERSEO
Che sia pronto almen desio
restar sol quanto mi spiace.

366
BRUNO
Caro padre a te torniamo
VENTURA
Io perdon del fallo chiedo
SIDONE
Sorgi, o figlio, appena il credo
che sia d'esso, ah! quanto t'amo.

367
SIDONE
Quanto ho pianto e sospirato
e sgridato il mio rigore
or consolati mio cuore
che il tuo figlio è ritornato.

368
VENTURA
Dacchè andiedi fuor nazione
provai pene, amore e guai
ma al papà sempre pensai
con affetto e devozione.

369
BRUNO e VENTURA
Or le amate nostre spose
ti dobbiamo presentare
SIDONE
Al mio sen venite, o care
SELENE ed ELVIRA
Dei piacer tuo siam gioiose.

370
SIDONE
Qual contento provo al cuore
nel vedervi, o figli miei,
TUTTI
Noi godiam che lieto sei
pace sia, e vero amore.

371
SIDONE
Acciò sia mente udita
e tal gioia a ognun palese
sia pel termine di un mese
a ciascun corte bandita.

372
BUFFONE
Venga a me venti prosciutti
di minestra una trentina
e di vin piena una tina
giacchè il Re paga per tutti.

A un attore del "Maggio Costabonese"

E' un sereno tramonto di maggio
quando, sudato e stanco,
torni dai campi
pensando già alla parte di paggio,
che canterai nel tradizionale « maggio »
dinanzi ad una umile folla,
che ancora una volta felice farai.
Tu non badi al difficile pubblico
e canti orgoglioso la tua bella parte.
E' una corta, cortissima parte,
ma alla fine nessuno ti mette in disparte,
e ciò ricompensa la candida,
ingenua tua arte.
Quando nel « capannino » tornerai,
reduce da una morte tanto bella
un bicchier di vin ti berrai.
Poi, estatico alla finestrella,
inciterai i compagni ancora in sella.

Stefano Fioroni jr.

ANTOLOGIA FOTOGRAFICA
I FIGLI DELLA FORESTA, di ROMOLO FIORONI
DUSOLINA, RINA BONICELLI FIORONI
Costabona, 15 agosto 1970

(fotografia di Antonio Pattacini)